



Insieme con l'Anmic

Periodico della sede di Como dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
Registrazione Tribunale di Como n. 2/2004 del 15.01.2004
Distribuito in abbonamento a tutti i soci dell'ANMIC provinciale di Como
Anno XVI - nr. 1 (62) - Primavera 2023

L'Anmic, un'associazione fatta di persone...

Carissimi lettori e soci ANMIC, vi raggiungiamo nelle vostre case con questo primo numero del 2023 che sa di primavera. Dopo "l'esperimento" dello scorso anno, abbiamo deciso di confermare questo formato, più compatto e più agevole. Nell'intervista esclusiva alla ministra per le disabilità, Alessandra Locatelli ci ha parlato dei progetti in corso per le persone con disabilità o invalidità. Prima ancora delle azioni, auspichiamo che si possa realizzare il "cambio di passo" di cui, in tanti passaggi del nostro colloquio, Locatelli ci ha parlato: andare dall'integrazione all'inclusione, per mettere al centro le persone e il loro progetto di vita. Solo in questo modo potranno esserci rispetto, coesione e uguaglianza, anche nei confronti dei familiari che condividono percorsi e scelte, spesso obbligate, di chi ha

una qualsiasi forma di disabilità o invalidità. Vi ricordiamo, inoltre, che è aperto il tesseramento 2023, sia per i soci ordinari, sia per coloro che si iscrivono per la prima volta. All'interno del notiziario troverete tutte le informazioni: attenzione ai nuovi estremi per l'IBAN e il conto corrente postale. L'ANMIC può esistere grazie ai tesserati: in questi mesi nei quali presentiamo la dichiarazione dei redditi possiamo sostenere l'associazione anche attraverso il 5 per mille. Nelle pagine interne vi spieghiamo come fare. L'ANMIC è espressione delle persone che la animano e la vivono e che possono assicurare un servizio puntuale per tantissime pratiche, dalle domande di invalidità, alla presentazione di modelli, assistenza, tutela e superamento delle barriere architettoniche. Grazie a tutti!

Enrica Lattanzi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI

Via Natta, 16 - Como
Telefono: 031.266134
email: info@anmic-como.it
PEC: como@pec.anmic.it
Si riceve solo su appuntamento. Potete prenotarvi, anche con minimo anticipo:
- dal lunedì al venerdì
- dalle ore 9.00 alle ore 13.00
- chiamando il numero 031.266134
- scrivendo a: info@anmic-como.it
- su WhatsApp al numero 324.8782532

IN QUESTO NUMERO

INTERVISTA ALLA
MINISTRA PER
LE DISABILITÀ
LOCATELLI
alle pagine 2-5

IL 5 PER MILLE
PER L'ANIMC
alle pagine 6-7

INSETTI NEL
PIATTO? IL NO
DEGLI ITALIANI
a pagina 7

ANDARE DALLO
PSICOLOGO: UNA
POSSIBILITÀ AI
SOCII DELL'ANMIC
a pagina 8

ABBONDINO A
DON MALGESINI
alle pagine 10-11

A COLLOQUIO CON ALESSANDRA LOCATELLI: GLI OBIETTIVI DEL MINISTRO PER LA DISABILITÀ

La persona e il suo progetto di vita devono essere al centro di ogni azione e proposta

«**S**tiamo vivendo un momento storico-culturale molto particolare, direi strategico. Occuparsi, oggi, di disabilità significa dare una svolta alle modalità di approccio a questo argomento. Vuol dire allargare lo sguardo, ampliare gli orizzonti e, soprattutto, fare un salto di qualità dal punto di vista mentale». Lo afferma con entusiasmo e convinzione la titolare del Ministero per le Disabilità, la comasca **Alessandra Locatelli**, raggiunta telefonicamente nel suo ufficio di Largo Chigi a Roma.

In cosa consiste questo "salto di qualità"?

«Dobbiamo passare **dall'integrazione all'inclusione** – ci risponde –. Ma non basta. C'è da fare un passo ulteriore, ovvero **valorizzare i talenti**».

Cioè?

«Da una parte è necessario ragionare sul fatto che ogni persona ha competenze proprie, che possiamo ed è nostro dovere riconoscere e apprezzare, per il bene di ognuno, per la comunità e per contribuire al progresso sociale ed economico del Paese. Dall'altro è auspicabile un vero e proprio cambio di prospettiva, perché quando si fa qualcosa, la si deve fare per tutti. È un auspicio che sto portando sui tavoli di lavoro in Italia e in Europa: a qualsiasi livello istituzionale pubblico (locale, regionale, nazionale, continentale, mondiale) e privato è indispensabile iniziare a ragionare, immaginare e programmare facendo in modo che strutture, eventi, iniziative siano "tutto per tutti". È un modello di



progettazione universale che si chiama **"Design for all"**. Nell'applicazione pratica andiamo dall'abbattimento delle barriere architettoniche ai servizi di comunicazione, informazione, turismo, cultura, sport, amministrazione, istruzione, lavoro... Ogni cosa viene pensata e fatta così che la possano usare tutti e non solo qualcuno: è una visione d'insieme che crea senso di comunità. Se partiamo da questi due pilastri – **valorizzare le risorse di ogni persona e garantire che a ciascuno siano assicurate le medesime possibilità** – arriveremo alla piena inclusione delle persone, migliorando qualità della vita e accessibilità ai servizi. Sarebbe davvero un bel salto... Anche perché l'esistenza spesso riserva percorsi

inaspettati: la disabilità o l'invalidità possono subentrare in qualsiasi momento della nostra vita, in seguito a una malattia, a un incidente. Ci sono forme di disabilità o invalidità che non sono immediatamente percepibili all'esterno: questo nuovo approccio sarebbe davvero rispettoso di tutti».

Cosa le fa pensare che questo è il momento opportuno per agire in tale direzione?

«Abbiamo la Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità – datata 2006 e ratificata dall'Italia fin dal 2009 – che ci sollecita a realizzare questi obiettivi, stiamo lavorando alla Legge Delega per le disabilità, ci sono i fondi del PNRR e le strategie europee con un orizzonte ampio, quello del 2030, ma che ci chiede azioni da subito... sono tutte occasioni che, se colte in modo opportuno, ci possono proiettare in un futuro dove la società può diventare più solidale e coesa. Sono argomenti che affronteremo anche il prossimo mese di giugno alla conferenza internazionale sulla disabilità in programma alla sede ONU di New York».

Sedovesseindicare delle priorità? Quali sarebbero?

«Per me, oggi, la priorità massima è la piena attuazione della riforma prevista nella "Legge quadro della disabilità",

che ha delegato al Governo la responsabilità di legiferare e proporre azioni sulla materia "disabilità" e la cui titolarità politica è in capo proprio a questo ministero. È stata approvata dal Parlamento nella precedente legislatura (fin dal 2021) e adesso stiamo scrivendo i cinque decreti attuativi».

Ce li può illustrare?

«Tre sono già stati stilati: si è trattato di un lavoro complesso, fatto insieme ad altre amministrazioni. Riguardano **l'istituzione del "Garante nazionale per le persone con disabilità", l'attuazione di azioni per l'accessibilità ai pubblici uffici sia dal punto di vista fisico che tecnologico e la creazione di un tavolo che individui i livelli delle prestazioni sociali**, così come previsto dalla nostra Costituzione. Gli altri due decreti, che sono molto più articolati, ci danno l'idea di quel radicale cambio di metodo, di visione e di valutazione della disabilità e dell'invalidità. La prima normativa si occupa del **nuovo modello di accertamento dell'invalidità civile e della disabilità**, che prevede, come scritto nella Legge Delega, un unico ente accertatore il passaggio dalle tabelle percentuali - come è stato fatto negli ultimi 30 anni - a un metodo che riguarda la funzionalità della persona. È una classificazione internazionale, sintetizzata nella sigla ICF (Classificazione Internazionale del





Funzionamento, Disabilità e Salute), ed è stata elaborata dall'Organizzazione mondiale della Sanità con il contributo di 192 Paesi (fra cui l'Italia), è declinata dalla Convenzione Onu e dalle leggi dell'Unione europea. Con l'ICF è previsto non un rigido esame della persona, ma si prendono in considerazione le sue funzionalità e capacità. Si guarda allo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità. Attraverso l'ICF si vuole quindi descrivere non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale e sottolineare l'individuo non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto evidenziarne l'unicità e la globalità. **Il secondo decreto, infine, lo definisce rivoluzionario, perché comporterà la valutazione multidimensionale della persona con disabilità attraverso il suo progetto di vita**, mettendo al centro una serie di azioni, servizi, strumenti, risorse che serviranno a realizzarlo. È un "salto di qualità" notevole».

Si riuscirà a realizzare tutto?

«Le due dimensioni di cui abbiamo appena parlato – criteri di valutazione di disabilità e invalidità e valutazione del progetto di vita della persona con

disabilità – sono obiettivi del PNRR (il Piano nazionale di Resilienza e Ripartenza), sono quindi un "obbligo" per il Governo, che deve mettere in pratica questi decreti attuativi entro la primavera del 2024. Dopo questo passaggio, è nelle mie intenzioni procedere a **un'armonizzazione delle leggi sulla disabilità**, perché ci sono tante norme, spesso frammentate, più o meno datate, disperse in mezzo ad altre normative. Senza dimenticare l'aspetto economico, perché **è necessaria una ricomposizione dei fondi e delle risorse, per andare nella direzione di un fondo unico**. Poi ci sono altri tre temi fondamentali. **La riforma della legge 68 per l'inclusione lavorativa; la riforma della legge 112 sul "Dopo di noi", che deve essere già un "durante noi"** ed è urgente intervenire per renderla meglio applicata e fruibile; **il riconoscimento dei "care giver"**. Su quest'ultimo aspetto in particolare ci chiede un intervento l'Europa, ma è, prima di tutto, un dovere nei confronti delle tante persone che amano e curano i loro cari con disabilità e che non vogliono essere sostituite. Hanno, però, il diritto di essere sostenute e aiutate in questo percorso difficile e umanamente unico. È un tema che abbiamo il dovere di accompagnare, nel rispetto del progetto di vita degli stessi "care giver" che rischiano di essere dimenticati e annullati».

A proposito del “Dopo di noi”... lei proprio in questi giorni ha istituito il tavolo tecnico sulla riforma della della legge 112 del 2016...

«La legge sul “Dopo di noi” ha rappresentato una straordinaria opportunità per garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie un percorso sicuro per il futuro. Come accennavo prima, **oggi intendiamo assicurare a tutti anche un migliore tempo presente**, dobbiamo dunque partire dalla norma e migliorarla, ampliarne le maglie per garantire un “durante e dopo di noi” che sia un reale percorso di accompagnamento alla vita autonoma e indipendente per le persone con disabilità, e dobbiamo renderla una legge più compresa e applicabile. Serve immaginare forme di coabitazione più flessibili e sperimentazioni specifiche per persone con un disturbo dello spettro autistico, per esempio, ma sono certa che di tutto questo, e di molto altro, ragioneranno gli illustri componenti della commissione. Il tavolo è composto da amministrazioni, associazioni ed enti che potranno confrontarsi e lavorare insieme per superare le criticità che ostacolano la piena applicazione della legge, per individuare gli interventi utili



a rendere l’azione amministrativa più flessibile e coerente con le esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie. La legge 112/2016 è uno strumento prezioso che, attraverso il progetto di vita, può davvero garantire a ogni persona un percorso completo e partecipato nella comunità».

Tutto questo ha un costo immagino non indifferente... Dove reperire le disponibilità necessarie?

«I fondi ci sono, innanzitutto dal PNRR e da altre azioni che hanno come obiettivo specifico il tema della disabilità. Inoltre, ribadisco, sistemare e ricomporre leggi e norme ci permetterà di trovare e razionalizzare le risorse per un loro impiego efficace e coerente».

Enrica Lattanzi

Resta in contatto
con ANMIC!

Ci trovi su:

www.anmic-como.it

facebook


Instagram

Iscriviti alla
newsletter



DICHIARAZIONE DEI REDDITI: IL 5 PER MILLE A FAVORE DEL TERZO SETTORE - COME SOSTENERE L'ANMIC COMO

Nelle prossime settimane saremo chiamati **tutti a presentare la Dichiarazione dei Redditi**.

Da quasi vent'anni i contribuenti possono **destinare una piccolissima parte dell'imposta netta risultante dalla propria dichiarazione dei redditi (il 5 per mille) a realtà, enti, istituzioni e associazioni che operano per il bene della comunità. Fra questi c'è anche l'ANMIC sede di COMO.** Nel 2022

sono state più di 1400 i beneficiari del 5 per mille, un fondo che permette di sostenere attività importantissime ma per le quali ci sono poche risorse economiche. Tanti piccoli contributi, tante piccole gocce che alimentano un mare di bene e che valgono, in media, oltre mezzo miliardo di euro all'anno.

Per il contribuente, è bene ribadirlo, non ci sono costi, è un'operazione completamente gratuita: il 5 per mille non assegnato resta nelle casse dello Stato.

Che cos'è il 5 per mille?

Il 5 per mille (5×1000) è la quota di imposta sui redditi delle persone fisiche che il contribuente, secondo principi di sussidiarietà fiscale, può destinare agli

enti non profit iscritti presso l'elenco dei beneficiari tenuto dall'Agenzia delle Entrate e alle iniziative sociali dei comuni. Il 5 per mille è stato introdotto con la Legge finanziaria del 2006 ed è stato confermato dalle norme successive, fino a essere stabilizzato definitivamente nel 2014. Il meccanismo del 5 per mille è stato ulteriormente rinnovato con il decreto del 2017 nell'ambito della Riforma del Terzo Settore e, successivamente, sono state definite le regolamentazioni mediante il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 luglio 2020 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del mese di settembre di quello stesso anno).

Quali sono le finalità del 5 per mille?

Le finalità del 5 per mille sono espressamente definite dalla legge. Possono infatti beneficiare del 5 per mille gli enti non profit (oltre ad alcune amministrazioni pubbliche) le cui attività rientrano nelle finalità definite dalla legge e possono pertanto accreditarsi presso una specifica amministrazione; risultano beneficiari anche i Comuni, che

CODICE ANMIC COMO PER DESTINARE IL PROPRIO 5 PER MILLE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e
delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 5 0 0 4 6 6 0 1 3 0

però sono vincolati a destinare le risorse alle proprie attività sociali. È onere delle organizzazioni non profit informarsi per individuare la finalità più adatta e quindi avviare il percorso di accreditamento. Le finalità e le relative amministrazioni di competenza sono: Enti del Terzo settore iscritti nel registro unico nazionale del Terzo Settore; Ricerca scientifica e universitaria; Ricerca sanitaria; Associazioni Sportive Dilettantistiche; Attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; Attività sociali svolte dal comune di residenza; Enti

gestori delle aree protette.

Come si assegna il 5 per mille?

Ogni contribuente può destinare e assegnare a una delle categorie di soggetti ammessi, lo 0,5 per cento dell'imposta netta (IRPEF) risultante dalla propria dichiarazione dei redditi:

- firmando nel riquadro corrispondente, in modo che il proprio 5 per mille sia distribuito su tutti i partecipanti;
- **oppure scegliendo un'organizzazione, riportandone il Codice Fiscale nel riquadro. Per Anmic sededi come vedi il codice riportato nella pagina precedente.**

Le farine di insetti nei nostri cibi: la metà degli italiani dice “no”

Insetti a tavola (seppur sotto forma di farine) e cibi sintetici contro la tradizione della cucina italiana. Ovvero cibi “nuovi” contro la più pura enogastronomia dello Stivale. Il governo ha dato il via libera a quattro decreti che obbligano a etichette chiare chi vuole vendere nel nostro Paese cibi che contengono anche farine d’insetti. **Tutto mentre all’Unesco l’Italia ha presentato ufficialmente la candidatura della cucina nazionale a patrimonio dell’umanità, in un anno, il 2022, che nel post-pandemia ha visto crescere esponenzialmente la domanda di “cibo Made in Italy” in tutto il mondo, per un valore di quasi 61 miliardi di euro.** Serve una completa, chiara e corretta informazione su cosa si mangia. Per questo il governo ha iniziato con quattro provvedimenti sulle etichette. I ministri dell’agricoltura, delle imprese

e della salute, hanno firmato norme che obbligano a specifiche indicazioni da porre su tutti i prodotti destinati al consumo umano e ottenuti con farine di **Acheta domesticus** (grillo domestico), della larva di **Tenebrio molitor** (larva gialla della farina), di quella di **Alphitobius diaperinus** (verme della farina minore) e di **Locusta migratoria**. Alla chiarezza si aggiungono i controlli. **I Carabinieri Nas sono stati da subito coinvolti dal ministro della salute per tenere d’occhio questo mercato.** Che, pur essendo ancora di nicchia, vale comunque già un giro d’affari discreto. “Insect Food e Consumatori”, che è il titolo di una recente indagine dell’Università di Bergamo, stima per l’Europa un mercato del valore di oltre 260 milioni di euro; mentre l’ultimo report Nomisma per Cia-Agricoltori Italiani, indica per il 2030 quasi 400 milioni di consumatori per 260 mila tonnellate di prodotto. Le etichette chiare, inoltre, come spiega Coldiretti, sono importanti “per garantire la libertà di scelta della maggioranza degli italiani”. Che comunque sembrano piuttosto scettici. Una ricerca dice che “il 54% della popolazione è contrario agli insetti a tavola”.

QUANDO ANDARE DALLO PSICOLOGO? PER I TESSERATI ANMIC LA POSSIBILITÀ DI UN PRIMO COLLOQUIO GRATIS

Scegliere di **rivolgersi ad uno psicologo** per parlare di un problema personale non è facile, ma **è una scelta che può essere necessaria quando non si riesce ad affrontare serenamente la propria quotidianità, un problema, si continua a soffrire e sono condizionate significativamente sia la propria vita che le relazioni con gli altri.**

A tutti può capitare di attraversare momenti difficili, eventi dolorosi, o anche semplicemente fasi di cambiamento che possono mettere in crisi. Lo psicologo può essere una figura importante con cui confrontarsi rispetto a tutto ciò offrendo uno spazio di ascolto e di riflessione. Ci sono purtroppo ancora pregiudizi, alcune persone credono che chi va dallo psicologo sia "pazzo". Non è assolutamente così. È importante invece che chiunque riconosca di vivere un momento di blocco, disagio, sofferenza, possa prendersi cura della propria salute psicologica tanto quanto fa con la sua salute fisica, superando pregiudizi, convinzioni errate con conseguenti vissuti di vergogna, imbarazzo e diffidenza. Insieme allo psicologo **si esplorano emozioni, si riflette su di sé e si costruisce un percorso di crescita e di consapevolezza per affrontare in maniera più competente le situazioni critiche.** Si può chiedere un colloquio psicologico perché si sta attraversando un periodo difficile ma anche se si sta già bene con lo scopo di imparare a stare ancora meglio, dedicandosi uno spazio e un tempo dove raccontarsi, per entrare in contatto con parti di sé poco conosciute fino a quel momento e per migliorare la qualità

di qualche aspetto della vita quotidiana. **Negli ultimi anni la visione dello psicologo è decisamente cambiata tanto che la figura dello psicologo è entrata in diversi ambiti, tra cui quello dello sport, del lavoro, della scuola, a riprova del fatto che lo psicologo non è più solo per le persone con un disturbo diagnosticato.**

In che modo può essere d'aiuto uno psicologo?

L'obiettivo dello psicologo è quello di **aiutare** la persona a raggiungere il miglior **equilibrio** possibile, a reagire ad alcune situazioni di vita imparando a gestire le emozioni che possono diventare attraversabili e non più sovrastanti. Con il supporto di uno psicologo la persona può riattivare le proprie energie e capacità ritrovando motivazioni, risorse per gestire meglio emozioni, frustrazioni, ansie e per riprendere consapevolmente in mano la propria vita. Da soli alle volte può essere più difficile, perché le circostanze della vita hanno portato a non crederci o a non vederle, grazie al percorso con lo psicologo la persona può riscoprire le proprie capacità per prendersi cura di sé e della sua vita. Perché non è mai né troppo presto né troppo tardi: perché stare bene è un diritto.

Per i tesserati ci sarà una prima consulenza con la dottoressa Ylenia Minichiello con un colloquio gratuito di 45 minuti presso la sede di ANMIC di Como, su appuntamento, da concordare, telefonando allo 0312661634.

Tesseramento ANMIC

La tessera ANMIC è valida da gennaio a dicembre di ogni anno

COSTI

- Tessera associativa: € 47,80
- Tessera associativa + abbonamento notiziario ANMIC: € 53,00
- Solo abbonamento notiziario ANMIC € 10,00

1) PER CHI SI ISCRIVE PER LA PRIMA VOLTA

Sono necessari i seguenti documenti:

- Fotocopia della carta d'identità
- Fotocopia verbale di invalidità
- Fotocopia verbale l. 104/92 (qualora ne foste in possesso)

I volontari dell'Associazione sono a disposizione per fornire informazioni aggiuntive e assistenza

2) PER GLI ISCRITTI CHE RINNOVANO IL TESSERAMENTO

BONIFICO BANCARIO

Intestatario: ANMIC COMO

IBAN: IT 48 B076 01109 000000 1452228

Causale: RINNOVO SOCIO ORDINARIO 2023 + nome e cognome del tesserato - data di nascita - indirizzo - città di residenza

QUOTA d'iscrizione: **scegliere fra le alternative proposte**

Inviare copia del bonifico a **tesseramento@anmic-como.it**

BOLLETTINO POSTALE

Intestatario: ANMIC COMO

C/C POSTALE N. 1452228

Causale: RINNOVO SOCIO ORDINARIO 2023 + nome e cognome del tesserato - data di nascita - indirizzo - città di residenza

QUOTA d'iscrizione: **scegliere fra le alternative proposte**

COMO: ABBONDINO D'ORO A DON ROBERTO MALGESINI



La massima onorificenza civica del Comune di Como, l'Abbondino d'Oro, è stata assegnata quest'anno, all'unanimità, alla memoria di don Roberto Malgesini, il "sacerdote di tutti", assassinato quasi due anni e mezzo fa da un senza fissa dimora.

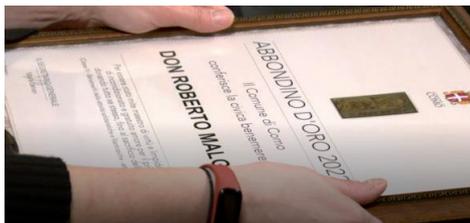
La cerimonia di consegna si è svolta nella cornice della Biblioteca di Como: è stato un momento di sincera commozione, in un luogo significativo per la città (frequentato da tanti giovani e intitolato al magistrato Paolo Borsellino). A ritirare la benemerenda, a nome della famiglia Malgesini, la sorella di don Roberto, **Caterina**: «dico a tutti grazie, un grazie sincero... Non aggiungo altro, di carattere sono un po' come mio fratello», un sacerdote essenziale nelle parole e generoso nel fare il bene al prossimo.

Erano le 7.30 del mattino di martedì 15 settembre 2020. In piazza San Rocco, a Como, sul piazzale antistante la chiesa, mentre stava caricando in auto bevande calde e cibo per il giro delle colazioni fra i poveri della città, don Roberto, 51 anni compiuti il mese prima, veniva ucciso da un senza tetto, Riddha Mahmoudi, al quale non aveva mai fatto mancare il suo aiuto. Conosciuto per la vicinanza e il servizio

ai più poveri, fragili ed emarginati, «don Roberto – ha affermato in tante occasioni il Vescovo di Como, il **cardinale Oscar Cantoni**, padre spirituale di don Malgesini fin dai tempi del Seminario – è stato prete di tutti e per tutti. Un sacerdote a 360 gradi, con "una vocazione nella vocazione", frutto di un profondo discernimento». Si è sempre distinto «per l'amorevolezza con cui si presentava, credibile nello stile della sua presenza e per la ricchezza della sua umanità. Un vero testimone di Vangelo, che sapeva vedere nel volto di ogni sorella e di ogni fratello il volto di Gesù». «Per essere stato mite maestro di virtù e limpido esempio di incondizionato e gratuito amore per il prossimo, donando tutto se stesso, fino al sacrificio della sua vita». Queste parole sono impresse sulla pergamena dell'Abbondino d'Oro. «Quante persone ho incontrato in Italia e che mi hanno chiesto di don Roberto – ha detto ancora il cardinale Cantoni –. Quanto più passa il tempo, tanto più si mantengono e si sviluppano il suo ricordo, la devozione alla sua persona, la stima per la sua opera». Don Roberto è stato «una pietra di inciampo, non nascondiamolo!

Disturbava, anzi inquietava. A livello ecclesiale e sociale: per come si poneva, per quello che offriva, per il modo con cui sapeva entrare simpaticamente in relazione con le persone. Sempre con grande rispetto, sguardo mite, gioioso e persino un pizzico di umorismo». Non si perdeva d'animo, né era facile allo scoraggiamento: «e, da buon valtellinese, nemmeno desisteva se trovava ostacoli... Dove c'era gente che poteva aver bisogno di lui, lì accorreva. Portando non solo caffè e brioches, ma anche una tenera amicizia, quella capace di alleviare la solitudine o il senso di fallimento in chi nella vita ha perso tutto, soprattutto la dignità». Per il cardinale, don Roberto è stato un "folle" di Dio, come lo è stato fratello Biagio Conte, che fu a Como nell'estate precedente l'omicidio di Malgesini. Il sacerdote lo ospitò nella sua casa offrendogli un paio di giorni di riposo durante il pellegrinaggio a piedi che fratello Biagio stava facendo verso Bruxelles, per portare un messaggio di pace e concordia. «I due si sono immediatamente capiti, in perfetta sintonia spirituale – ha ricordato ancora il cardinale –. Si generò una felice intesa, in un dialogo che continua, ora, nella casa del Padre comune». Don Roberto aveva cura degli altri: «appartiene alla schiera di coloro che si donano, fino a rischiare la propria vita, a imitazione di Gesù, che ci hai amati e ha dato tutto se stesso per noi». Ci sarà un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa della santità quotidiana di don Roberto? «È necessario attendere, come prevede il procedimento canonico, che trascorran i cinque anni dalla sua morte – ci ha risposto il cardinale –, ma stiamo già raccogliendo tante belle e significative testimonianze, con la speranza che, quando Dio vorrà, ci potrà essere il riconoscimento della beatificazione di don Roberto Malgesini. È un prete stimato e amato da tutti». «La figura di don Roberto – ha spiegato **Carlo Mantero**, presidente della Commissione che attribuisce la benemerenda – è stata e sarà sempre un esempio per tutti, per la sua bontà,

disponibilità, generosità». La sua tragica fine ha fatto luce «sull'esistenza di un mondo di dimenticati, emarginati, persone sole o malate che tendiamo a dimenticare». Ci sono esigenze che continuano a crescere: «Dobbiamo razionalizzare e concretizzare le nostre azioni – ha concluso Mantero – collaborando con istituzioni e associazioni. Solo così potremo onorare la memoria di don Roberto e dimostrare che stiamo seguendo i suoi passi». Il sindaco di Como, **Alessandro Rapinese**, e il presidente del Consiglio Comunale, **Fulvio Anzaldo**, hanno ricordato che «la scelta di attribuire l'Abbondino solo a don Malgesini è nata dalla volontà di onorare la sua figura, come riconoscimento per quello che ha fatto in vita». Lo scorso autunno, quando fu comunicata l'assegnazione della benemerenda, a Como si parlò di «una ferita finalmente ricucita», visto che, all'indomani dell'omicidio del sacerdote, ci fu chi chiese di assegnargli l'Abbondino 2020, sulla scorta di quanto aveva fatto il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che gli conferì la medaglia d'oro al merito civile. Allora era mancato l'accordo: «a volte serve tempo per maturare decisioni ben pesate», riflette Anzaldo. «Don Roberto – ha ricordato la dottoressa **Francesca Materni**, a nome di tutte le realtà che con il sacerdote hanno vissuto un cammino di condivisione e aiuto – conosceva la differenza fra il curare e il "prendersi cura". Lui c'era per tutti: per i poveri, per i volontari, per i medici, per chiunque lo cercasse. Sapeva stare accanto, accompagnare, ascoltare, incoraggiare». Sapeva amare «**incondizionatamente**, senza se e senza ma».





**Tesserarsi è fondamentale
per moltiplicare la nostra forza
e il nostro peso sociale su tutto
il territorio comasco**

www.anmic-como.it

INSIEME CON L'ANMIC - Periodico della sede di Como dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
Direttore responsabile: Enrica Lattanzi

Comitato di redazione: avv. Franca Rassu, Valentina Introzzi, avv. Giorgio Avarelli, Barbara Cranchi,
Biagio Carfagna, Carmen Moliterno, Vittoria Borgonovo, Alda Borgonovo

Proprietario: ANMIC Como nella persona del presidente pro tempore

Redazione c/o Anmic Provinciale Como - via Natta, 16. Telefono: 031.266134.

E-mail: giornale@anmic-como.it. Sito internet: www.anmic-como.it

N° 1 (62) - Primavera 2023 - chiuso in redazione il 19.04.2023

Stampa: Castelletti tipolitografia Srl - Via N. Tommaseo, 3 - Erba (Como)